

RÉKA LENGYEL

FRANCESCO PETRARCA SULLA DOLCEZZA DELLA MUSICA
(Il testo corretto del dialogo n. 23 del *De remediis utriusque fortunae*)

Il segreto del successo letterario del *De remediis utriusque fortunae* (*Rimedi all'una e all'altra fortuna*) va riconosciuto nella natura stessa dell'opera. Il *De remediis* infatti, pur riprendendo tradizioni squisitamente medievali evidenti sia nel contenuto (la Fortuna), che nella struttura (il dialogo allegorico), introduceva al tempo stesso elementi innovativi consistenti, prodotti da una forma di spiritualità del tutto differente: in Petrarca la Fortuna risulta ormai svuotata del suo significato tradizionale, mentre la forma dialogica assume a pretesto per comporre un vero e proprio manuale enciclopedico di morale pratica calata nel vissuto quotidiano. Questa enciclopedia morale-filosofica, la più vasta tra le opere petrarchesche scritte in latino, è suddivisa in due parti e riporta complessivamente 254 dialoghi, cioè scambi di battute tra entità allegoriche, quali: la *Ratio*, il *Gaudium*, la *Spes*, il *Dolor* e la *Metus*. Il modello letterario cui si ispira Petrarca, ci viene descritto esplicitamente dallo stesso autore nel *Prologo* del libro primo: il *De remediis fortuitorum* di Seneca. Ulteriori suggestioni si potrebbero riscontrare nelle *Lettere* dello stesso Seneca a Lucilio, nei trattati filosofici di Cicerone, nelle *Confessiones* agostiniane e infine nella *Consolatio Philosophiae* di Boezio.¹

La nascita e la fortuna dell'opera

Per quanto riguarda le circostanze della nascita dell'opera i dati a nostra disposizione sono piuttosto scarsi. Esistono tre lettere in cui Petrarca informa l'attuale destinatario di essere occupato nella stesura del *De remediis*.² Dalle lettura delle stesse lettere è possibile individuare dei termini cronologici di massima entro cui poter collocare l'opera: Petrarca dovette scrivere la parte più consistente di essa entro la prima metà degli anni '50 per poi terminarla nel 1366 a Pavia. Questa data emerge da una nota scritta alla fine del

¹ Cf. LENGYEL Réka, *Ellentmondásos párbeszédék: Petrarca De remediis utriusque fortunaejának dialógikus jellegéről* (Dialoghi contraddittori: Sulla struttura dialogica del *De remediis utriusque fortunae* del Petrarca), in: *Varietas gentium – communis Latinitas: A XIII. Neolatin Világkongresszus (2006) szegedi előadásai* (Le conferenze szegedine del XIII Convegno Internazionale dell'IANLS, 2006), a cura di SZÖRÉNYI László, LÁZÁR István Dávid, Szeged, 2008, 47–59.

² Cf. *Seniles* XVI, 9, a Jean Birel; *Familiares* XXIII, 12, a Guido Sette; *Sen.* V, 4, a Donato Albanzani.

testo dell'opera copiata per esempio dal Franceschino Fossadolce nel suo manoscritto del 1398: Venezia, Bibl. Marciana, Z. L. 475.³

È un fatto ben noto che il *De remediis*, già apprezzato quando l'autore era ancora in vita, a partire dal XV secolo divenne l'opera petrarchesca più nota in Europa dopo il *Canzoniere* e tale rimase fino alla seconda metà del XVIII secolo.⁴ È necessario tenere presente che la tradizione manoscritta del *De remediis* è rimasta finora quasi inesplorata. L'autografo purtroppo non esiste più e mai se n'è avuta notizia dettagliata e sicura. Non essendo mai stata completata, non esiste ancora una vera e propria edizione critica del testo.⁵ A scoraggiare gli studiosi dall'intraprenderla, ha indubbiamente contribuito da un lato l'assenza del manoscritto autografo sia l'alto numero di manoscritti prodotti dai copisti e tuttora dispersi in svariate biblioteche d'Europa, dall'altro la consistente mole dell'opera, cui va aggiunto un generico pregiudizio di prolissa convenzionalità e di scarso valore letterario che generalmente ne ha accompagnato la lettura.

In base a queste considerazioni, appare doveroso fare una rivalutazione dell'opera dal punto di vista della critica letteraria, dal momento che essa sicuramente non può più essere ritenuta inferiore alle altre opere dell'autore né punto di vista formale, stilistico e contenutistico. Allo stesso tempo l'assenza di un'indagine testuale dei manoscritti più antichi del *De remediis* va riconosciuta come una grave lacuna nell'ambito della filologia petrarchesca. In questo senso, il presente articolo intende dunque illustrare una ricerca già iniziata nel 2009 attraverso l'esame critico-testuale dei manoscritti più antichi del XIV secolo giungendo sino alle edizioni settecentesche. Un'indagine che ha già dato qualche esito interessante, in quanto si è rilevato che tutte le edizioni stampate (a parte quella del 1490) riportano una versione del testo sostanzialmente corrotta rispetto a quell'originale.

³ Per il più recente riassunto delle varie ipotesi degli studiosi su questo tema vedi l'*Introduzione* di Enrico FENZI in Francesco PETRARCA, *Rimedi all'una e all'altra fortuna*, intr., commento e cura di Enrico FENZI, trad. di Gerardo FORTUNATO e Luigi ALFINITO, Napoli, La scuola di Pitagora, 2009, 7–14.

⁴ Cf. Willard FISKE, *Bibliographical Notices III. Francis Petrarch's Treatise De remediis utriusque fortunae: Text and Versions*, Firenze, 1887 (88?); Nicholas MANN, *Manuscripts of Petrarch's De remediis: A Checklist*, Italia medioevale e umanistica, 14(1971), 57–90; Réka LENGYEL, *La fortuna ungherese del Libro di Fortuna del Petrarca (Le edizioni ungheresi del De remediis utriusque fortunae nel secolo 18)*, Camoenae Hungaricae, 3(2006), 169–175; ID., *Sulla conoscenza del Petrarca in Ungheria nel Quattrocento*, Nuova Corvina, 21(2009), 42–48.

⁵ Le più importanti edizioni moderne del testo: P. G. RICCI, *Prose*, Milano–Napoli, 1955 (6 dialoghi in latino e in italiano); C. H. RAWSKI, *Petrarch's Remedies for Fortune Fair and Foul*, Bloomington–Indianapolis, Indiana University Press, 1991, 5 voll. (traduzione inglese intera, manca la versione latina originale); F. PETRARCA, *Opera omnia* (CD-ROM), Roma, Lexis, 2000 (intero testo latino); PÉTRARQUE, *Les remèdes aux deux fortunes*, vol. I, *Texte et traduction*, vol. II, *Notes et commentaires*, texte établi et traduit par Christophe CARRAUD, Grenoble, 2002 (intero testo latino e traduzione francese).

L'esame testuale dei manoscritti trecenteschi e quattrocenteschi del De remediis

Nel 2009, con una borsa di studio dato dal Ministero della Cultura d'Ungheria, ho già avuto la possibilità di fare ricerche a Roma presso la Biblioteca Corsiniana e la Biblioteca Nazionale. Avendo scelto un dialogo solo, il 23 del primo libro,⁶ ne ho fatto la lettura comparata e critica esaminando (originali o riprodotti in microfilm) i codici contenenti il *De remediis* e le edizioni stampate elencati di seguito:

Codici manoscritti (con le abbreviazioni usate sotto nelle note al testo):

1. Bressanone, Bibl. del Semin. M., ms. c. 21 (s. XV.)	Br.1.
2. Bressanone, Bibl. del Semin. M., ms. c. 23 (s. XV.)	Br.2.
3. Firenze, Bibl. Laur., ms. Acq. e Doni 291 (s. XV.)	Fir.A.D.
4. Firenze, Bibl. Laur., Pl. 26 sin. 8 (1379, fra Tedaldo della Casa)	Fir.1.
5. Firenze, Bibl. Laur., Pl. 26 sin. 5 (s. XIV.)	Fir.2.
6. Firenze, Bibl. Laur., Pl. 90 inf. 7 (s. XIV.)	Fir.3.
7. Firenze, Bibl. Laur., Pl. 78. 4 (s. XV.)	Fir.4.
8. Firenze, Bibl. Laur., Pl. 90 inf. 18 (s. XIV., incompleto)	Fir.5.
9. Firenze, Bibl. Laur., ms. San Marco 340 (s. XIV–XV.)	Fir.6.
10. Firenze, Bibl. Laur., Pl. Strozzi 90 (s. XV.)	Fir.7.
11. Firenze, Bibl. Ricc., 826 (s. XV.)	Ric.
12. Milano, Bibl. Naz. Braid., A. D. XIII. 30 (s. XV.)	Mil.
13. Modena, Bibl. Est., ms. lat. 380 (s. XIV–XV., incompleto)	Mod.
14. Napoli, Bibl. Naz., ms. XIII. D. 107 (1411)	Nap.
15. Venezia, Bibl. Marciana, Z. L. 475 (1398, F. Fossadolce, incompleto)	Ven.
16. Roma, Acc. Naz. Dei Lincei, Bibl. Cors., Fondo Niccolò Rossi 367 (1391?)	Lin.

Edizioni a stampa:

1490. Basilea; 1492. Cremona, Niccolò Lucaro; 1496. Basilea, Johannes Amerbach; 1503. Venezia, Simon Bivilaqua; 1515. Venezia, Alexander Paganinus; 1554. Basilea, Henricus Petri; 1581. Basilea, Sebastianus Henricpetri; 1613. Bern, Esaia Le Preux; 1628. Köln, Jacobus Stoer

I risultati della fase della ricerca già terminata:

1. i testi dei codici, a parte alcuni errori dei copisti, sono identici. È sbagliato parlare di due distinte redazioni del testo, come proposto da Del Monte e Ricci,⁷
2. la stessa versione del testo è riportata nell'edizione stampata nel 1490 (Basilea), ma

⁶ Cf. Conrad H. RAWSKI, *Petrarch's Dialogue on Music*, *Speculum*, 46(1971), 302–317; LENGYEL Réka, *Francesco Petrarca a zene élvezetéről* (F. P. sul piacere della musica), *Magyar Zene*, 2009/3, 321–328.

⁷ Cf. Alberto DEL MONTE, *Prime schede per l'edizione critica del «De remediis utriusque fortunae»*, estratto da «Filologia romanza», fasc. I, luglio–settembre 1953; Pier Giorgio RICCI, *Sulla tradizione manoscritta del De remediis*, *Rinascimento*, 6(1955), 163–166.

3. tutte le edizioni stampate (a partire da quella del 1492) riportano una versione del testo sostanzialmente corrotta rispetto all'originale petrarchesco presente nei manoscritti.

Qui sotto viene quindi pubblicato il testo corretto del dialogo n. 23 dell'opera nel cui si vedono chiaramente tutte le variazioni delle diverse versioni. La differenza fra la versione del testo dei manoscritti e quella delle edizioni stampate può essere esemplificata mediante l'analisi dell'ultima frase del dialogo 23^o nel primo libro: «Nec sine causa divini Plato vir ingenii musicam arbitratus est ad statum sive *corruptionem* morum et rei publice pertinere...». Nel testo dell'edizione a stampa troviamo *correctionem* invece di *corruptionem* quindi una parola con il significato non semplicemente diverso, ma addirittura opposto!⁸ Finora non si è potuto chiarire però quale era quel testo fra i due che è stato ispirato dall'altro.

La fase successiva delle ricerche è finalizzata alla lettura comparata e critica dei manoscritti trecenteschi e quattrocenteschi, allargando l'indagine agli altri dialoghi e ai codici conservati presso altre biblioteche. Questo progetto intenderebbe proporre una ricostruzione filologica del testo del *De remediis* attraverso la lettura comparata e critica dei codici manoscritti e le edizioni a stampa. In questo modo, la restituzione di un testo più aderente a quell'originale di quelli stampati nelle precedenti edizioni dell'opera, sia antiche che moderne, costituirebbe una premessa indispensabile per la compilazione di una futura edizione critica del *De remediis*.

I. 23. *De dulcedine musica*⁹

1. *Gaudium*. Cantu delector ac fidibus.
2. *Ratio*. Ah quanto¹⁰ melius lacrimis atque suspiriis! Prestat enim flendo ad gaudium quam gaudendo ad gemitum pervenire.
3. *Gaudium*. Cantibus sonisque permulceor.

⁸ Dalle ultime ricerche si sono riscontrate evidenti analogie tra il *De remediis* e del *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam* di Benvenuto da Imola, amico intimo di Petrarca, finora mai evidenziate dagli studiosi. È proprio questa frase sul Platone che si legge in questa stessa versione anche da Benvenuto (cf. *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam*, Purgatorio, II, vv. 118–123). Rimane quindi da dimostrare se Petrarca sia stato condizionato in qualche misura dalla lettura *Comentum* oppure, al contrario, il *De remediis* sia stata una fonte d'ispirazione per Benvenuto? Una volta chiarito questo interrogativo per l'analisi sinottica delle due opere si potrebbe precisare meglio l'orizzonte cronologico della stesura definitiva di questa parte del *Comentum* e anche del *De remediis*.

⁹ Ven., Fir.A.D., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Mil., 1492, 1515, 1613 *De dulcedine musica*; Nap., Lin., Bre.1. *De dulcedine musice*; Bre.2. *De cantu et musica*; 1496, 1503, 1581 *De cantu et dulcedine a musica*; Fir.1. *De cantus et fidium delectatione*

¹⁰ Ven., Nap., Fir.2., Fir.5., Fir.7., Bre.1., Bre.2. aliquanto; Fir.A.D., Fir.3., Fir.4., Fir.6., Ric., Mod., Mil. ah quanto; Lin. ah quanto (il «alquanto» è stato corretto), Fir.1. ha quanto, Cam. at quanto; 1492, 1496, 1503, 1515, 1581, 1613 ah quanto

4. *Ratio*. Et fere cantu¹¹ falluntur et volucres; illud¹² mirabilis,¹³ musica quoque dulcedine pisces tangi.¹⁴ Nota tibi Arionis¹⁵ ac delphinis est fabella, tam pro vero¹⁶ habita, ut ipsis annalibus¹⁷ sit inserta; multi quidem scriptorum illustrium meminere miraculi, elegantius nemo quam Herodotus Graiae pater historiae.¹⁸ Astipulantur imagines enee, illic ubi e¹⁹ tanto periculo²⁰ incolumis primum terris appulsus est natantis piscis tergo insidens fidicen.²¹ Ad hec²² Sirenes cantu fallere creditum; illud vero non creditum sed compertum, ut quotidie blandis verbis homo hominem²³ fallit, et, ad summam, nichil ad fallendum voce aptius.²⁴

5. *Gaudium*. Musica suavitate delinior.²⁵

6. *Ratio*. Et aranea, ut aiunt, antequam mordeat, et medicus linit, antequam feriat, et auceps et mulier quem fallere vult delinit, et predo quem perimit, et polypus quem demergit amplectitur, et quidam pessimi hominum nunquam terribiliores sunt, quam dum se gestu²⁶ et voce²⁷ lenissimos²⁸ ostendunt, quod in primis de Domitiano principe lectum est. Vix ulla²⁹ est sine suspitione delinitio.

7. *Gaudium*. Cantu gaudeo et exaltor.³⁰

8. *Ratio*. Cave: nam scriptum est: *Extrema gaudii luctus occupat*. Et rursus: *Ante ruinam exaltabitur spiritus*.

9. *Gaudium*. Cano dulciter.

10. *Ratio*. Nescis an ultimum; ipse predulciter morti proximus olor canit: plures olim³¹ gaudio quam tristitia periere. Solito dulcius canentem inter ipsa soni suspiria expirasse recens³² fama est.

¹¹ Fir.A.D. cantum

¹² Ven. illius

¹³ Ven. mirabilis [?]

¹⁴ Fir.A.D. tagni

¹⁵ Fir.1. Ariol (sulla margine: arionis), Fir.2. Ario[b?jis], Fir.3., Fir.5. Ariol[is]; Ric. darionis, Bre.1., Bre.2. darionis, Cam. Arrionis ac delphini

¹⁶ Bre.1. pue[h/r?], Bre.2. quia [?]

¹⁷ 1581 animalibus

¹⁸ Fir.1. nemo Herodotus Graiae pater (sulla margine: quam, historiae)

¹⁹ Fir.A.D. est

²⁰ 1613 pariculo

²¹ Ven., Fir.2., Fir.7., Ric., Bre.1., Bre.2. fidicem, Mod. phydicem

²² Bre.2. hoc

²³ Fir.A.D. ~~sed compertum, ut quotidie blandis verbis homo hominem~~

²⁴ Bre.1., Bre.2. apcius voce, 1581 apertius

²⁵ Ven. declinior [?]; 1503 dilinior

²⁶ Fir.A.D. gesta

²⁷ Lin. se voce et gustu, Fir.3., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2. gustu, Cam. dum se suggestu et voce

²⁸ 1503 leuissimos

²⁹ Fir.A.D. illa, Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.5., Bre.1., Bre.2. ~~ulla~~

³⁰ Lin., Fir.1., Bre.1., Bre.2. exulto

³¹ Ven., Nap., Fir.A.D., Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Mod., Mil., Cam. olim, Bre.1. olim enim; 1492 enim

³² Ven. recens

11. *Gaudium*. Cantu ac tibiis delector.

12. *Ratio*. Non immerito quidem; singuli enim dies te et hore et momenta ad sepulchrum vehunt, quo cum cantu ferri vester³³ etiam³⁴ nunc³⁵ mos³⁶ est. Antiqui et tibiis efferebantur,³⁷ unde illud Statii Papinii:³⁸ *tibia cui teneros suetum producere manes*. Tibi utraque funeris pompa placet, illuc te licet ire non sentias, absque ulla requie³⁹ prope-ranti.

13. *Gaudium*. Cantu moveor.

14. *Ratio*. Ad⁴⁰ quid⁴¹ refert?⁴² Est haud⁴³ dubie in animis hominum generosis maxime potentissima musica, sed effectus supra fidem varii: utque omittam quibus res non eget, hos ad letitiam inanem, hos ad sanctum et devotum gaudium piasque nonnunquam lacrimas movet. Que varietas in diversas sententias magna⁴⁴ traxit ingenia; nempe Athanasius⁴⁵ vanitates fugitans canendi⁴⁶ usum in ecclesiis interdixit, Ambrosius pietatis [exercitium]⁴⁷ appetens ut caneretur instituit,⁴⁸ Augustinus utrunque se passum et difficile hinc sibi⁴⁹ negotium dubietatis exortum⁵⁰ inter confessiones suas pie meminit.⁵¹

15. *Gaudium*. Delectat canere.

16. *Ratio*. Graia olim delectatio, nunc et vestra. Apud⁵² illos quidem cantus ac fidum⁵³ ignarus quisquis esset indoctus habebatur, quod Themistocli⁵⁴ Attico⁵⁵ Grecorum

³³ Ven., Mod. videtur (videtur nunc etiam mos est/videtur. Nunc etiam mos est.)

³⁴ Fir.1. ~~vester, etiam~~ (corr.: vester, [nunc] etiam)

³⁵ Fir.A.D., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Ric., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. nunc etiam; 1613 nunc

³⁶ Fir.A.D. mox!

³⁷ Ven., Fir.A.D., Nap., Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. ferebantur

³⁸ Fir.A.D., Nap., Fir.7., Ric., Fir.1., Fir.3., Fir.5., Fir.6., Mod., Mil., Cam. pā), Bre.1., Bre.2. Pampinij, Fir.2. Panpinij; 1492, 1496, 1515, 1613 Pampinij (Ven. stacij papinij)

³⁹ Cam. illa re

⁴⁰ Ven., Nap., Fir.A.D., Fir.1., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. Ad; 1492 At

⁴¹ Fir.2. Quidquid

⁴² Lin. refert:

⁴³ Fir.1. haut, Fir.A.D. a ut; 1503 aut

⁴⁴ Bre.1. maximas

⁴⁵ Lin. anatagius, corr. [v?]ar/tanagi, Fir.1., Fir.5. anatasius, Fir.2. Anastaxius, Fir.7. Atanaxius, Ric. Athanasius, Bre.1., Bre.2. Anastasius

⁴⁶ Fir.1. canendi (sulla margine: canendi)

⁴⁷ Ven., Fir.A.D., Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam., 1492, 1515 ~~exercitium~~, 1503 exercitum

⁴⁸ Nap. ~~Ambrosius pietatis exercitium appetens ut caneretur instituit,~~

⁴⁹ Fir.3., Ric., Bre.1., Bre.2. sibi hinc

⁵⁰ Nap. extractum

⁵¹ Ven. monuit, sulla margine: meminit

⁵² Bre.2. aput

⁵³ Fir.A.D. fidum

⁵⁴ Fir.1., Fir.2., Fir.3., Ric., Bre.1., Bre.2., Cam. Temistodi

⁵⁵ Bre.2. achito

clarissimo, eo quod lyram in epulis recusasset, accidisse, Epaminondam⁵⁶ vero Thebanum, hanc fortassis infamiam declinantem, preclare fidibus cecinisse auctor est Cicero.⁵⁷ Mirum: et⁵⁸ Socrates talis senex fidibus⁵⁹ operam dedit, ne miremur Alcibiadem ab avunculo Pericle tibie studio traditum, apud illos honestissimo, ut inter liberales artes hanc quoque condisceret,⁶⁰ sed verecundum⁶¹ pueri laudemus ingenium, qui cum ab⁶² insigni tibicine, ad ipsum⁶³ accito, oblatas tibias ori applicuisset et collecto spiritu genas inflasset, animadversa deformitate vultus erubuit atque abiectas⁶⁴ tibias aspernatus fregit. meruitque licet tenera etas exemplo esse, ut totius populi consensu ex tunc Athenis tibiaram usus obsolesceret.⁶⁵ Ad⁶⁶ vos etsi non illud ardens musice studium pervenerit omnium principum⁶⁷ mentes occupaturum, occupavit tamen aliquorum animos pessimorum⁶⁸ maxime, Gaius quippe cantandi studiosissimus saltandique fuit, Nero quantum cythare studio deditus fuerit et quantam curam vocis habuerit incredibile dictu,⁶⁹ est. Id⁷⁰ enim vero⁷¹ stultum penitusque ridiculum, quod nocte illa que sibi vite ultima, mundo autem respirandi vel modicum prima fuit, inter querelas quas vicina mors et presens metus dolorque dictabant, illud crebrius atque miserabilius deflevit, non quod tantus princeps sed quod tantus musicus periret. Mitto alios; ad hanc vestram que nunc agitur etatem, licet partior,⁷² venit tamen aurium voluptas, qua caste ac sobrie delectari humanitas⁷³ quedam, capi autem et molliter invisari vanitas multa est.

17. *Gaudium*. Suavibus vocum modis cum delectatione detineor.⁷⁴

18. *Ratio*. O si audires sanctorum suspiria! O si hinc aures tuas damnatorum⁷⁵ gemitus et⁷⁶ lamenta percellerent, hinc beatorum iubilus⁷⁷ et cantus angelici atque illa celestis

⁵⁶ Cam. Epaminidem

⁵⁷ Bre.1. Cycero; Bre.2. cicero

⁵⁸ Fir.A.D. est

⁵⁹ Nap. cecinisse auctor est Cicero. Mirum: et Socrates talis senex fidibus

⁶⁰ Ric. a[?][?]disceret, Bre.1. hanc quoque cum disceret, Bre.2. liberales artes [?] disceret

⁶¹ Bre.2. verecundi

⁶² Nap. ab hac

⁶³ Ven., Nap., Fir.2., Fir.7., Cam. ad ipsum, Fir.A.D., Lin., Fir.1., Fir.3., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Bre.1., Bre.2., Mod. id ipsum, Fir.4., Fir.6., Mil. idipsum, 1492 ad id ipsum

⁶⁴ 1492, 1496, 1515 obiectas

⁶⁵ Bre.2. absolesceret

⁶⁶ Fir.A.D. At

⁶⁷ Fir.A.D. principium

⁶⁸ Ven. peritissimorum

⁶⁹ Fir.A.D. dictum; Lin. dictu (il «dictum» è stato corretto)

⁷⁰ Bre.2. Ad

⁷¹ Ven., Nap., Fir.A.D., Lin., Fir.1, Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. vero; 1496, 1503, 1581 vere

⁷² Ven., Fir.A.D., Nap., Fir.2. partior, Lin., Fir.1., Fir.5., Ric., Bre.1. ptior, Bre.2. pitire [?], Fir.3. pãtior, Fir.4., Fir.6., Mil., Cam. parciior, Fir.7. pciior; 1496 parciior, 1492, 1515 partior, 1503 paratior, 1581 paratior

⁷³ Fir.A.D. humanitas in

⁷⁴ Lin. denitor [?], Bre.2. reintor [?]

⁷⁵ Ven., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.5., Ric., Bre.1., Bre.2., Cam. dampnatorum, Fir.A.D., Lin. dapnatorum

⁷⁶ Fir.A.D., Lin., Fir.1. ac

harmonia, quam Pythagoras⁷⁸ ponit, Aristoteles evertit,⁷⁹ Cicero noster instaurat, tibi autem pietas fidesque suggerit esse ibi perpetuas ac predulces voces, etsi non celorum, at celestium incolarum⁸⁰ primam illam et eternam causam sine fine laudantium. Si hec, inquam, omnia tuis auribus inferrentur, quam clare discerneres quis contentus⁸¹ dulcior quisve salubrior nunc⁸² surdo sensui⁸³ soni iudicium committitis,⁸⁴ de quo hactenus⁸⁵ parva quidem res nonnullis forte⁸⁶ videbitur, magnos tamen viros exercuit. Nec sine causa divini Plato vir ingenii musicam arbitratus est ad statum⁸⁷ sive⁸⁸ corruptionem⁸⁹ morum ac⁹⁰ rei publice pertinere.

⁷⁷ Bre.1., Bre.2. iubili

⁷⁸ Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.5., Cam. pi/yctagoras/pittagoras

⁷⁹ Fir.A.D. evocat

⁸⁰ Bre.1. ~~at celestium incolarum~~

⁸¹ Fir.A.D., Fir.2., Mod. contentus, Lin. contentus (il «contentus» è stato corretto)

⁸² Cam. nunc a

⁸³ Fir.A.D. sensu

⁸⁴ Ven., Fir.A.D., Nap., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. committitis, Lin. committitis (il «committis» è stato corretto); 1492 committis; 1503 eō mittis

⁸⁵ Fir.A.D. atenus

⁸⁶ Nap. forte

⁸⁷ Fir.2. stratum

⁸⁸ Cam. seu

⁸⁹ Ven., Nap., Fir.A.D., Lin., Fir.1., Fir.2., Fir.3., Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Mod., Bre.1., Bre.2., Mil., Cam. corruptionem; dall'edizione del 1492 in poi: correctionem!

⁹⁰ Ven., Nap., Fir.A.D., Fir.1., Fir.2., Fir.3., , Fir.4., Fir.5., Fir.6., Fir.7., Ric., Bre.1., Bre.2., Mil., Mod., Cam., 1490 ac Lin.; 1492, 1496, 1503 æ; 1581 ,